

I lunghi capelli ramati, lisci, ben pettinati, la carnagione chiara come gli occhi, abiti alla moda, un piccolo prezioso anello portato con disinvoltura nel mignolo destro: era decisamente un <dandy> Jeronimus Franciscus de Mazolis, <uno nel quale par che raccolte siano tutte le gratie de la Pittura, et la bellezza del colorire>, straordinario disegnatore, figlio d'arte, di buona cultura, appassionato di musica e poesia. Piaceva perché <era di bellissima aria, ed aveva il volto e l'aspetto grazioso molto, e più tosto d'angelo che d'uomo> (così il Vasari).

Il primo nome, Gerolamo, non gli andava e si firmerà sempre Franciscus de Mausolis, mentre a Roma lo chiameranno <el Parmesanino> per la sua provenienza, come faranno col Caravaggio.

L'11 gennaio prossimo <compirà> 500 anni e la città si appresta a celebrarlo con tutta la solennità dovuta alla fama che si è guadagnato nei brevi 37 anni di vita, bruciando le tappe in una serrata competizione tecnica e ideologica coi suoi maestri vivi (Correggio) e defunti (<lo spirito del quale Raffaello si diceva poi passato nel corpo di Francesco>). Rispetto a loro compose <una terza particolare maniera sua propria che in sveltezza, spirito vivace, et gratiosa leggiadria ha superato ogni più eccellente Pittore>.

Le sue opere hanno incantato sia il colto Clemente VII Medici, piacevolmente sorpreso dall'autoritratto allo specchio convesso, sia i rozzi lanzichenecchi che, entrati nello studio romano mentre dipingeva, hanno abbassato le armi e l'hanno lasciato proseguire, ripassando di tanto in tanto a prendersi qualche disegno da vendere alla svelta. <Vaglion le opere sue incomparabilmente molto più che l'oro - ha scritto Mario Edoari da Erba nel 1570 - così tanto avanzò egli d'invenzione, e d'opere ciascun altro pittore>. Forse lo scrittore parmigiano s'è lasciato prendere la penna dall'entusiasmo campanilistico, ma indubbiamente il Parmigianino è stato un così abile, raffinato e inquietante innovatore da imprimere un segno profondo nell'arte del suo tempo e sulle generazioni successive.

Parma ricorda quindi doverosamente questo suo celeberrimo figlio con una serie di iniziative coordinate dall'apposito Comitato, presieduto dal sottosegretario e storico dell'arte Vittorio Sgarbi, che si aprono oggi con uno stimolante convegno internazionale di studi su <Parmigianino e il Manierismo Europeo>, organizzato dalla Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici di Parma e Piacenza, e culmineranno con la grandiosa mostra che si svolgerà a Parma il prossimo anno dall'8 febbraio al 15 maggio per poi trasferirsi a Vienna.

Per tre giorni illustri studiosi provenienti da tutto il mondo affronteranno le diverse tematiche riguardanti la figura dell'artista, i suoi lavori, la loro conservazione, la grafica e il collezionismo nonché i suoi legami col Manierismo italiano ed europeo. Infatti, nonostante siano passati più di quattro secoli e mezzo dalla sua

scomparsa, molti problemi restano ancora insoluti, e non solo sul piano attributivo, che è quello più appariscente per i riverberi storico-artistici e mercantili.

Le analisi scientifiche, eseguite in occasione di restauri d'affreschi e di tele, se congiunte alle ricerche dei documenti e agli approfondimenti stilistici e culturali, possono portare nuova luce su delicate materie in discussione, quali ad esempio l'intervento del Parmigianino in San Giovanni sia a fianco del Correggio nella cupola sia nelle cappelle: basti pensare che il Vasari scrive (avendo parlato col Bedoli Mazzola) che Francesco ha lavorato in sette cappelle, <ridotte> dagli studiosi prima a due e oggi a tre. Ma sono in corso restauri. Quali nuove indicazioni forniranno ?

E questo è solo un esempio. Scorrendo i titoli delle relazioni alcune novità paiono affiorare sui ritratti, sui paesaggi, su un quadro di nozze, sui disegni, così come sono attesi gli esiti di più ampie indagini sulle trame intessute tra il Parmigianino e gli artisti incontrati a Roma o i <colleghi> dell'Officina Parmigiana particolarmente attiva in San Giovanni Evangelista.

Si preannunciano quindi tre giorni assai densi nel corso dei quali gli interventi di relatori di comprovata competenza offriranno efficaci occasioni di confronto e di dibattito, che arricchiranno la conoscenza di questo straordinario, colto e tormentato protagonista - affascinante e inquietante - della stagione della prima Maniera e daranno preziosi spunti e indicazioni da sviluppare e verificare nell'attesissima rassegna celebrativa.

Pier Paolo Mendogni